

Filosofi di età imperiale

Aristotelismo

in età imperiale fu caratterizzato da un intenso lavoro esegetico sulla dottrina di Aristotele;

tra i principali esponenti fu **Alessandro di Afrodisia** (II-III sec. d.C.), che scrisse commentari ed opere teoretiche, tra le quali *Sull'anima*;

l'indagine teologica riacquista una posizione di preminenza tale che si verifica un avvicinamento tra aristotelismo e platonismo

Epicureismo

sopravvisse fino all'età tardo-antica, ma non ebbe una significativa evoluzione teoretica né personalità degne di nota;

l'opposizione cristiana ne provocò la definitiva scomparsa tra IV e V secolo

Scetticismo

il principale e ultimo rappresentante fu il medico e filosofo **Sesto Empirico** (II-III sec. d.C.), appartenente alla scuola medica empirica;

nelle opere *Schizzi pirroniani* e *Adversus mathematicos* (grazie alle quali conosciamo lo scetticismo e **Pirrone**) porta avanti la polemica contro la pretesa di pervenire alla verità, sostenendo la necessità di sospendere il giudizio (ἐποχή)

Cinismo

ebbe seguaci fino alla tarda antichità e tra i principali esponenti si segnalano **Demetrio** e **Dione di Prusa**, di tendenza moderata, ed **Enomao di Gadara** e **Peregrino**, più tendenti a forme aggressive e contestatrici;

diventato ormai un atteggiamento culturale, svolse la funzione di paragone per le altre correnti, mentre il genere della diatriba ebbe molti continuatori

Terza fase dello stoicismo

in età imperiale lo stoicismo confermò la propria capacità di adattamento ai mutamenti politici e socio-culturali e alle problematiche della classe dirigente, ottenuta attraverso una semplificazione degli aspetti teoretici, valorizzando la riflessione in ambito etico

Epitteto

nato a Ierapoli intorno alla metà del I sec. d.C., giunse a Roma come schiavo e, una volta affrancato, vi svolse l'insegnamento filosofico, finché fu esiliato da Domiziano; fondò una scuola a Nicopoli, frequentata da **Arriano**, il quale trascrisse le lezioni del Maestro;

secondo Epitteto, per raggiungere la saggezza occorre distinguere ciò che dipende da noi e ciò che invece non dipende da noi e dunque non deve procurarci sofferenza;

in un'ottica fatalistica, l'uomo saggio deve aderire al fato cosmico preservando la propria libertà interiore

Marco Aurelio

nato a Roma nel 121 d.C., successe ad Antonino Pio nel 161, guidando l'Impero fino alla morte, avvenuta nel 180 durante una delle numerose campagne militari da lui condotte;

dopo gli studi retorici, si dedicò alla filosofia e allo studio di Epitteto da cui fu molto influenzato;

compose 12 libri di Εἰς ἑαυτὸν βιβλία, una raccolta di pensieri aforistici (dotata di intenti letterari) che registrano le meditazioni dell'autore;

secondo una visione fatalistica dell'esistenza, la *virtus* consiste nella capacità di aderire al destino, compiendo il proprio dovere, e di controllare il proprio mondo interiore, conoscendo se stessi: ne derivano rassegnazione al dovere, esaltazione della libertà interiore e malinconica percezione della caducità delle cose

Neoplatonismo

ultima scuola filosofica dell'antichità, si configura come un tentativo di sincretismo filosofico, al cui interno operano anche le tendenze mistiche e religiose che si diffusero nei primi secoli dopo Cristo

Ammonio Sacca

figura dai contorni piuttosto oscuri, fu all'origine del neoplatonismo, elaborando la teoria dell'emanazione e della divisione dell'universo in tre piani; non lasciò nulla di scritto

Plotino

nacque a Licopoli all'inizio del III sec. d.C. e dopo gli studi con Ammonio Sacca, da cui fu influenzato, seguì l'imperatore Gordiano in una spedizione in Persia, potendo conoscere la filosofia orientale; fondò a Roma una scuola filosofica; morì nel 270;

si dedicò all'insegnamento orale ma il suo allievo **Porfirio** curò l'edizione degli appunti scritti dal Maestro per i suoi discepoli organizzandoli nelle *Enneadi*, 6 libri contenenti ciascuno 9 trattati;

punto di partenza del neoplatonismo è Platone, accanto al quale però Plotino ricorreva a concetti e strumenti dello stoicismo e dell'aristotelismo;

alla base del suo pensiero c'è un Dio unico, puramente trascendente, da cui deriva la realtà attraverso un processo spontaneo e non con un atto di volontà: Dio emana da sé il mondo, che si allontana secondo tre gradi dalla perfezione divina; l'uomo, che fa parte della materia, ossia il grado più lontano dall'Essere, può risalire la scala emanativa attraverso un cammino etico-spirituale che lo condurrà all'ἔκστασις, l'abbandono estatico e l'assimilazione a Dio

Giamblico

nacque a Calcide in Siria intorno al 270 d.C. e seguì a Roma l'insegnamento di Porfirio, ma, entrato con lui in disaccordo, tornò in Siria e fondò una scuola ad Apamea, insegnandovi fino alla morte, avvenuta prima del 325;

la maggior parte delle opere, tra le quali numerosi commentari a Platone e Aristotele, non ci sono pervenute, mentre tra quelle in nostro possesso si segnalano la *Vita pitagorica*, il primo libro

di un trattato sul pitagorismo, e *Sui misteri d'Egitto*, di incerta attribuzione;

l'accentuazione della dimensione religiosa e i collegamenti col politeismo presenti nella sua opera derivano dall'opposizione del cristianesimo al paganesimo;

usa uno stile semplice e discorsivo e una lingua atticizzante con influsso della κοινή

Proclo

nacque a Bisanzio nel 410 e divenne ad Atene discepolo del neoplatonico Siriano, succedendogli alla guida della scuola, fino alla morte, avvenuta nel 485;

dotato di un'erudizione "alessandrina", scrisse commentari a Platone, trattati filosofici e 6 *Inni*, che testimoniano

il tentativo di adattare il politeismo alla teoria neoplatonica della divinità;

attuò l'ultimo tentativo di sintesi organica di platonismo, aristotelismo, teologia greca e prassi teurgica entro una cornice neoplatonica;

nell'ambito della teoria dell'emanazione introduce il concetto di "Enadi", entità corrispondenti alle divinità del *pantheon* che rendono possibile il passaggio in tre momenti dall'Uno alle realtà inferiori;

usa uno stile piano e scorrevole e la lingua attica